

Le risposte di Mirabelli

«Le urne possibili anche così ma ad alto rischio di instabilità»

IL DOSSIER

ROMA Se domani si creassero le condizioni per andare a votare gli italiani potrebbero farlo. Al tempo stesso, la Corte Costituzionale suggerisce al Parlamento di armonizzare le due leggi diverse oggi in vigore per Camera e Senato al fine di ridurre al minimo il rischio di due maggioranze diverse nei due rami del Parlamento. E' questo in sintesi il senso delle 99 pagine con le quali - nella tarda serata di ieri - la Corte Costituzionale ha spiegato la propria sentenza del 25 gennaio che ha modificato la legge elettorale Italicum. Nelle spiegazioni emergono molti punti interessanti come quello sul via libera ai "capilista bloccati" e quello sui collegamenti fra i partiti fra primo e secondo turno. Sui sei nodi principali della sentenza ecco le risposte dell'ex presidente della Corte Costituzionale, Cesare Mirabelli.

D.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quali poteri ha la Corte sulle leggi elettorali?

La Corte ha anzitutto affermato la possibilità di sottoporre a controllo di legittimità costituzionale le leggi elettorali anche prima che si siano svolte le elezioni. Ma ha anche ricordato i limiti del suo intervento in questa materia. Difatti ribadisce che nel disciplinare le leggi elettorali il legislatore ha una ampia discrezionalità. Tuttavia la Corte può intervenire per valutare se la disciplina che il legislatore adotta sia manifestamente irragionevole, in relazione ai principi costituzionali.



Perché è stato bocciato il ballottaggio?

La Corte ha riaffermato principi enunciati in tre sentenze, emanate dal 2008 al 2014. Non ha affermato la illegittimità del ballottaggio, che deve essere valutato nel contesto del sistema elettorale nel quale si inserisce. Anzi, ha ricordato che è legittimo il ballottaggio che avviene fra i sindaci in un sistema di apparentamenti con liste. Poiché però ciascun voto tendenzialmente deve avere il medesimo peso, il ballottaggio senza una soglia d'accesso e senza apparentamenti fra primo e secondo turno avrebbe creato scompensi.





È giusto salvare il premio di maggioranza?

La Consulta spiega che il premio di maggioranza in sé non è irragionevole. E' ammissibile la soglia del 40% perché non comprime in eccesso la rappresentatività degli eletti e anche l'importantissimo principio che tutti i voti devono essere eguali. Con la soglia del 40% la Corte ritiene che la scelta discrezionale del legislatore, che è legittima, non comprime gli altri principi che regolano il voto degli italiani. Il maggioritario, insomma, a certe condizioni non è anticostituzionale.



Pluricandidature, perché il sorteggio è ritenuto equo?

Non viene ritenuta illegittima la possibilità per un candidato di presentarsi in 10 collegi. E' illegittima invece l'assenza del criterio di scelta del collegio nel quale un candidato è risultato vincente. La Corte ha voluto evitare che l'eletto in più aree, scegliendo a proprio piacimento un collegio, determini l'elezione di candidati che hanno ottenuto meno voti di altri. Il criterio del sorteggio può sembrare bizzarro ma in realtà era già previsto dalla legge in caso di mancata opzione di un candidato eletto in più collegi.



Perché serve una legge unica per le Camere?

La sentenza della Corte mantiene in vigore un sistema elettorale che deve poter funzionare. In altre parole: gli italiani devono poter andar a votare anche domattina. La Corte invita garbatamente il Parlamento a legiferare per dare omogeneità alle leggi elettorali di Camera e Senato per la banale ragione che l'Italicum era stato pensato solo per la Camera. Se non si intervenisse il rischio di maggioranze diverse nelle due Camere è destinato a moltiplicarsi al quadrato.



Perché i capilista "bloccati" hanno superato l'esame?

La Corte spiega che "nominare" solo il capolista in una lista breve di nomei - come previsto dall'Italicum - consente all'elettore di sapere per chi vota. Il capolista bloccato è dunque tollerabile anche perché con le preferenze l'elettore può scegliere gli altri candi. La Costituzione inoltre fa riferimento ad un ruolo dei partiti e dunque, almeno come argomento accessorio, per la Consulta la designazione dei capilista può aiutare i partiti a svolgere un ruolo di partecipazione nella vita democratica del Paese.